



Meneghin 37 anni, 271 presenze in Nazionale

## È certo: torna. Applausi per il campione ma qualche interrogativo per il nostro basket

# Dino Meneghin, azzurro infinito

PIERFRANCESCO FANGALLO

ROMA Tutti gli esperti concordano il ritorno in azzurro di Meneghin può produrre unicamente effetti positivi. Il fantasma di SuperDino, la cui «presenza» non ha mai completamente abbandonato gli ambienti nazionali, torna di nuovo a materializzarsi. Dopo più di tre anni dal suo ritiro dalla nazionale, c'è una chiamata indiretta da parte della federazione per i appuntamenti europei che la squadra di Gamba ha contro la Spagna a Genova. A che titolo? «Come fiancheggiatore della squadra», afferma il presi-

dente federale Vinci - se non come giocatore. Con lui vicino alla squadra mi sentirei più tranquillo nelle proclami di SuperDino. Che vuol dire? Gli si propone una funzione carismatica simile a quella offerta a Riva nella nazionale del calcio? Se si tratta solo di questo il vecchio campione ha già negato la sua disponibilità ad impieghi parziali o simbolici. «Una cosa è certa - ammette il tecnico nazionale - se sarà chiamato in squadra, Meneghin scenderà in campo». Teorico del pragmatismo, Gamba non si accontenta

del semplice «effetto chiochia» che Meneghin produrrebbe sull'aruffata nidia azzurra. La sua utilità come arma tattica a corto e medio - minutaggio in campo è a prova di smantellamento. Ma ci sono perplessità in agguato. Il supercampione non si discute. Ma dover ricorrere ancora al Ditem del basket italiano per propiziare il cammino verso Seul parla immanicabilmente a sfavore del movimento cestistico italiano, incapace di produrre alternative di pari stesso livello. E attenzione agli albi di comodo. D'accordo che la morfologia etnica ha posto il nostro paese in ritardo rispetto

ad altri, che buoni interpreti dello stesso ruolo ci sono, ma altri dati vanno in senso inverso. L'altezza media nazionale ha un forte trend ascendente nelle ultime generazioni, gli oltre due metri non sono più esemplari da giardino zoologico, la base praticante si estende e supera i 90.000 ragazzi tesserati dalla federazione. Ma forse è proprio qui il problema. Le strutture pubbliche disponibili a tutti sono insufficienti, il «playground» è inesistente, sulla pratica sportiva nelle scuole meglio conservare un pudico silenzio. Al di fuori delle società di basket (private) c'è il deserto o quasi. E, si sa, nel deserto di buoni frutti ne nascono pochi.

### Tutti i «lunghi» per la Nazionale

|                  | Età | Altezza | Squadra   | pres. in naz. |
|------------------|-----|---------|-----------|---------------|
| Marco Baldi      | 21  | 2 08    | Tracer    | 0             |
| Augusto Binelli  | 23  | 2 14    | Dietor    | 45            |
| Flavio Carera    | 24  | 2 06    | Enichem   | 27            |
| Ario Costa       | 26  | 2 11    | Scavolini | 112           |
| Angelo Gilardi   | 21  | 2 08    | Arexona   | 12            |
| Walter Magnifico | 26  | 2 07    | Scavolini | 131           |
| Stefano Rusconi  | 19  | 2 05    | Divarese  | 6             |
| Renzo Vecchiato  | 32  | 2 07    | Scavolini | 202           |
| Dino Meneghin    | 37  | 2 04    | Tracer    | 271           |

\* Ultima presenza in nazionale il 10 agosto 1984 contro l'Uruguay (111-102) nelle Olimpiadi di Los Angeles

### 1. Meneghin può tornare ancora utile alla Nazionale?

2. Richiamarlo in Nazionale non equivale ad ammettere le distinzioni del movimento cestistico italiano nel produrre campioni allo stesso livello nel suo ruolo?

3. In Italia c'è una tradizione europea di pivot. Quali le cause?

4. Tra gli attuali pivot italiani, quale il meglio di noi?

5. Quale la sua personale gradatoria di valutazione dei centri italiani in attività?

### Gamba Non è facile trovare un nuovo Pelè

SANDRO GAMBA

Allenatore Nazionale italiana

1. Sì, se in condizioni fisiche ottimali dal momento che, se sarà chiamato, il suo utilizzo in campo non sarà limitato o frammentario.

2. Non parlarci di colpevolità del movimento cestistico italiano, Meneghin è un atleta d'altissimo livello, campioni del genere sono rari ovunque ed in tutte le discipline. Nel ciclismo ancora aspettiamo un nuovo Coppi, così come in Brasile ancora non è nato l'erede di Pelè.

3. La produzione di centri di alto livello è difficile ovunque. Di «lunghi» in Italia ora ne abbiamo più di prima, ma sempre meno rispetto ad esempio alla Jugoslavia, sia per motivi etnici, sia soprattutto per le maggiori possibilità che i giovani hanno di praticare il gioco nelle scuole e nel «playground». Poi il doppio straniero ora livella il campionato e toglie spazio ai giovani centri il cui inserimento, quando avviene, è spesso in ritardo rispetto ai tempi utili di maturazione, al di sotto cioè dei vent'anni.

4. Meneghin è una fusione perfetta di qualità cestistiche. Nessuno in Italia ne presenta una analoga. Magnifico ha un'impostazione tecnica di prima classe, Binelli ha un'ottima tecnica da scuola americana ma senza mestiere, Costa e Carera hanno presenza fisica e senso di posizione.

5. Magnifico, Costa, Binelli e non trascurerei la concretezza di Renzo Vecchiato.

### Casalini I campioni non si fabbricano

FRANCO CASALINI

Allenatore Tracer Milano

1. Meneghin ancora adesso è utile in qualunque squadra ed a qualunque latitudine.

2. I campionissimi nascono per germinazione spontanea, non si producono. Ce n'è uno ogni due o tre generazioni. Non vedo in questo un allarme o una colpevolizzazione del movimento cestistico italiano, incapace di fornire il ricambio.

3. Da sempre abbiamo una statura media inferiore ad altri paesi, ad esempio la Jugoslavia. La disponibilità degli elementi su cui lavorare è

nettamente inferiore a loro. Ma spendo un elogio per la nostra scuola di basket che è di tutto rispetto. Anche gli slavi, pur avendo una buona media di lungi, di supercentri negli ultimi vent'anni hanno prodotto solo Cosic, e non solo per merito loro, visto che è cresciuto cestisticamente in America. Il doppio straniero poi non c'entra niente. Loro occupano solo i posti lasciati liberi dagli italiani, dal momento che le società non trascurano certo l'eventuale crescita o maturazione di un lungo.

4. Rusconi ha indubbiamente le stesse caratteristiche fisiche e di temperamento, e il nostro Baldi che ha carattere, intelligenza di gioco e voglia di arrivare in alto.

5. È accademico fare graduatorie di valore, ogni elemento trova la sua esatta collocazione in un determinato collettivo. Magnifico mi piace per la sua velocità di base, dal momento che predilige i giocatori veloci.

### Sales Impianti e scuola dove sono?

RICCARDO SALES

Allenatore Benetton Treviso

1. Certo, è uno specialista delle difese e può tornare utilissimo alla Nazionale anche senza un suo prolungato utilizzo in campo.

2. Nel basket, come in tutti gli altri sport, ci sono campioni insostituibili ed irripetibili. Meneghin è uno di questi, così come lo è Jabbar negli Stati Uniti e il, di centri, ne producono certo più di noi.

3. Principalmente il loro scarso numero, la rarità dei lungi è sempre esistita per

ragioni etniche. Ora poi con il doppio straniero c'è indubbiamente un loro minore utilizzo. Ad esempio Meneghin a 16 anni già giocava in serie A dove c'era un solo straniero. I problemi nascono comunque alla base. Presentiamo, rispetto agli Usa ed alla stessa Jugoslavia, un netto ritardo nella cultura sportiva che in quei paesi parte dalle scuole e dalle strutture pubbliche. In Italia un giovane se vuol giocare deve necessariamente agganciarsi ad una società, mentre la scuola e gli impianti da playground sono inesistenti.

4. Tra i nomi nuovi senza dubbio Rusconi, sia per potenza fisica che per aggressività mentale in campo non subisce sudditanza psicologica verso avversari carismatici.

5. Magnifico e Costa, una coppia ben assortita ed affiatata, e Binelli.

### Guerrieri Scontiamo un handicap etnico

DIDO GUERRIERI

Allenatore Bancoroma

1. Sì, come giocatore tattico-strategico in determinate situazioni di gioco e di cartama come collante del nuovo nucleo nazionale di Gamba.

2. No, perché le caratteristiche che adesso fanno di Meneghin un super-campione nascono da una maturazione psico-fisica ottenuta nel tempo. Rispetto agli attuali centri italiani del torneo e della Nazionale ha sicuramente alcuni anni di vantaggio, che equivalgono a maggior esperienza, carattere e bagaglio tecnico. A vent'anni Meneghin non era certo lo stesso di oggi o degli ultimi anni.

3. Senza dubbio l'handicap etnico, non abbiamo mai avuto molto materiale per plasmare dai buoni centri, tranne scarse eccezioni. Nelle Olimpiadi del '60 l'Italia aveva solo Calabotta sopra i due metri. Ora sono molti di più, ma l'abitudine a lavorare su di essi è un fatto storicamente recente, anche nell'insegnamento ci vuole tempo ed esperienza. In Jugoslavia sono in vantaggio proprio per questo o per altri fattori. Non ritengo poi negativo il doppio straniero. Quando non c'erano o ce n'era uno solo, la carenza di centri ausiliari, e oggi tutti vanno alla ricerca di buoni lungi italiani per permettersi lo straniero in altri ruoli.

4. Nessuno, ogni pivot ha le sue peculiarità tecnico-fisiche e caratteriali. Magnifico ha però un temperamento atleto.

5. Magnifico, Binelli per le sue potenzialità, Polesello, Carera e Costa.

### Niente feste, stasera si gioca

ROMA. Inizia questa sera la maratona cestistica che condensa cinque appuntamenti stagionali nell'arco di due settimane. Il programma odierno non dovrebbe compromettere il lieto Natale alla spogliata Snaidero. Stesse previsioni per la Divarese. Qualche preoccupazione invece per l'Arexona sul campo della Benetton. Scavolini-Dietor è invece da cardiopalma, così come Hitachi-San Benedetto. Il Banco sarà a Firenze contro la Roberta, per Enichem e Wuber impegni casalinghi con Brescia e Tracer.

### SERIE A 1. 13ª giornata ore 20.30

Divarese-Aliberti (Zeppilli e Chilà), Scavolini-Dietor (Tallone e Marotto); Roberta-Bancoroma (Reatto e Corlato), Enichem-Brescia (Crosi e Giordano); Hitachi-San Benedetto (Canova e Stucchi); Benetton-Arexona (Cagnazzo e Bianchi), Wuber-Tracer (Maggiore e Pinto); Irge-Snaidero (Marchis e Pigozzi); Classifica Snaidero 22; Divarese, Araxona e Dietor 18; Bancoroma, Tracer e Scavolini 16; Enichem, San Benedetto, Roberta e Aliberti 10; Hitachi 8; Benetton, Irge e Wuber 6, Brescia 2.

### SERIE A 2. 13ª giornata ore 20.30

Yoga-Annabella (Montella e Zucchelli); Riunite-Facar (Malerba e Cora); Standa-Fantoni (Grotti-Belissari), Spondiarte-Alno (Nelli e Duranti), Sabelli-Biklim (Baldini e Pasetto), Dentigomma-Maltinti (Zanon e Cazzaro), Segafredo-Jolly (Florito e Petroino), Sharp-Cuki (Pallonetto e Baldi).

Classifica: Yoga 22; Riunite 20, Fantoni e Jolly 16, Sharp, Alno e Annabella 14; Maltinti e Facar 12, Standa 10, Cuki, Segafredo, Spondiarte e Dentigomma 8, Sabelli 6, Biklim 4.

### Partita coi detenuti Il Bologna va in «trasferta» nel carcere

BOLOGNA. Simpatico pomeriggio di sport e di avvio per gli ospiti del carcere bolognese della Dozza. Lo ha offerto il Bologna che ieri è andato a giocare un'amichevole all'interno dell'istituto penitenziario contro una formazione di detenuti.

Grandi feste per Pecci e compagni e anche un gigantesco cartello augurale: «Bologna, il vogliamo in serie A».

L'iniziativa - ha spiegato il dottor Nello Cesari, direttore del carcere - fa parte di un vasto piano di contatti e di esperienze col mondo esterno che stiamo sviluppando in questi mesi. Il carcere è pur sempre una parte della società civile, quindi è giusto che si tenti un rapporto sempre più proficuo col mondo esterno.

«Queste manifestazioni - ha concluso il dottor Cesari - costituiscono un efficace e concreto intervento nella politica di prevenzione criminale e di recupero della devianza».

L'impegno a far sentire i detenuti meno isolati viene sentito soprattutto dall'Uisp provinciale bolognese che ha presentato all'amministrazione carceraria una serie di progetti relativi ad attività motorie: quindi corsi di ginnastica e di yoga da effettuare all'interno delle tre moderne palestre del carcere, ma anche corsi per aspiranti arbitri e allenatori di calcio. Senza contare che quest'estate è stato organizzato un torneo di calcio al quale hanno partecipato anche alcune squadre di detenuti e guardie carcerarie, che ha ottenuto un notevole successo.

Da parte sua il Bologna ha accolto con entusiasmo l'invito a disputare un'amichevole, presentandosi sul campo del carcere della Dozza al completo per la gioia delle 300 persone assiepite sulle improvvisate tribune. Al termine della partita, finita 9 a 3 per i rossoblu, ripresa da una telecamera e riproposta poi a circuito interno nelle celle, scambi di doni e calorosi cori all'indirizzo di Pecci e compagni. «Con le vostre imprese - urlavano i detenuti - ogni domenica ci fate dimenticare la nostra triste esperienza».

Nel prossimi mesi sono previste all'interno del carcere bolognese altre amichevoli di buon auspicio con la nazionale dei giornalisti poi con quella dei cantanti.

### Ultimatum Fisa Se non fa il nuovo autodromo Monza perde la Formula 1

MONZA. La riunione di fine anno della Federazione Internazionale sport automobilistica a Parigi ha fatto conoscere, anche se in via non ancora ufficiale, il calendario del mondiale '88 di Formula 1. Nessuna novità rispetto a quest'anno nei 16 gran premi se si esclude lo spostamento della gara messicana dal mese di ottobre al 5 giugno, abbinata a quella di Detroit per risparmiare una trasferta ai team europei. Tuttavia su due circuiti quello di Zeltweg in Austria e quello di Monza, pesa più che mai la spada di Damocle di un possibile taglio, a causa dei lavori di ristrutturazione richiesti ma non ancora effettuati.

La vicenda monzese è nota. La Fisa, su precisa sollecitazione dei piloti stanchi per i continui e sempre più gravi problemi di sicurezza e di efficienza di alcune piste (in special modo quella austriaca e quella italiana) hanno fatto la voce grossa. «Se non verranno effettuati in tempi brevi adeguati miglioramenti - minacciarono Prost e compagni - ci ritireremo di correre».

La situazione di Monza riguarda soprattutto i box ormai fatiscenti, assolutamente inadeguati ad ospitare una gara di Formula 1. La società che gestisce l'autodromo, diversi mesi fa presentò al comune di Monza un progetto di ristrutturazione, per un totale di 13 mila metri cubi di fabbricati, che creò grande imbarazzo nella giunta (pentapartita). Questo progetto infatti sembra scontrarsi con precise esigenze di carattere ambientale dal momento che l'autodromo è inserito all'interno del parco della villa Reale. Sta di fatto che l'amministrazione comunale monzese non è riuscita a venire in alcun modo a capo dello spinoso problema e il progetto non è stato ancora approvato. Va poi tenuto presente il fatto che l'iter del piano di ristrutturazione si presenta quanto mai accidentato poiché oltre al benemerito del comune dovranno esserci anche quelli della Provincia e della Regione Lombardia. È in atto insomma un'empasse ambientalista, burocratica e politica di non facile superamento.

Da Parigi in questi mesi sono arrivati diversi ultimatum. Il primo giunse in ottobre. «Se entro novembre non sarà stato approvato il progetto cambieremo destinazione al gran premio di Italia». Siamo a fine dicembre e lo scottante malloppo giace ancora sul tavolo del sindaco di Monza.

**LUMBERJACK**  
World

**UN ALTRO PASSO AVANTI.**